

Giovedì 29 Novembre 2001 **31**

recensione

di Clara Rubbi

Prima (2) □ Politeama straripante per la Rame (Strepitosa Franca amica delle donne

Ormai i pienoni al Genovese sono la norma, ma l'altra sera per la prima di Franca Rame il pubblico era addirittura straripante, cosa che ha commentato con piacere anche l'attrice, che alla fine dello spettacolo ha ringraziato i genovesi per l'affettuosa accoglienza, manifestata anche da molti applausi a scena aperta. (Accoglienza calorosa per l'attrice e Fo anche ieri mattina all'Università dove la coppia ha tenuto una lezione). Effettivamente in questi due atti unici, scritti dalla stessa Franca e da Dario Fo, si conferma la piena maturità di questa signora della scena, che resta sul palcoscenico da sola (in compagnia di qualche voce) per oltre due ore, sfoggiando una straordinaria gamma di toni comici e di accenti gravi, di ammiccamenti e di battute ironiche. Anche i contenuti dei due atti unici "Una giornata qualunque" e "Grasso è bello" sono più seri di quanto non faccia supporre lo smalto brillante della recitazione: sono i problemi delle donne del nostro tempo, afflitte soprattutto dal dramma della solitudine e dalla mancanza di affetti, dominate dai falsi miti della bellezza. E dietro la risata e lo sberleffo c'è un messaggio per tutte le donne: un sorridente invito a volersi più bene e a stimarsi di più. Ritratti di donne, che talvolta è possibile collegare all'antico modello proposto da Franca Valeri, la famosa "Signorina Snob", fustigatrice dei difetti femminili degli anni Settanta, che Franca Rame non dimentica di imitare in qualche momento della recitazione.

"In una giornata qualunque" Giulia ha deciso di suicidarsi, anche se lei non è una donna qualunque, ma una professionista nel campo della pubblicità: proprio per questo desidera lasciare al marito non un biglietto d'addio, ma un video. Ma tutti gli ordigni che la circondano (cineprese, telefono e segreteria, tv, citofono, il computer) congiurano in questo caso a suo favore e le impediscono materialmente il suicidio sino a quando, entrando Giulia in contatto telefonico con un'altra donna, che svela a sua volta propositi suicidi, comprende il valore della vita proprio in funzione della so-

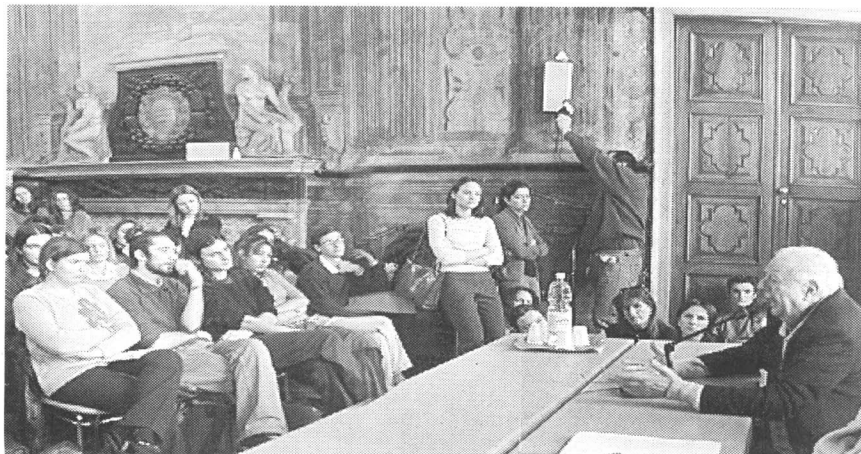


lidarietà con l'altra donna: il digiarsi per gli altri può diventare una ragione di vita, forse la più gratificante. E' chiaro che, al di sopra di questo sostanziale contenuto, nella recitazione corrono fiumi di battute divertenti, che strappano risate a getto continuo, come la ricerca della bara su internet, dove si trovano anche bare di seconda mano, oppure formule del tipo "paghi oggi e muori domani". Così l'antico disagio esistenziale si adatta alle più recenti risorse tecnologiche con effetti del tutto inediti.

In "Grasso è bello" la Rame, vistosamente imbottita, si presenta come una monumentale donna grassa, alle prese con la dieta e con la solitudine. Ma siccome è una donna coraggiosa ha messo in pratica alcuni rimedi: nel suo letto, sotto i cuscini, c'è un registratore, che lei chiama la "sveglia con le coccole", con una voce maschile che dice tante cose affettuose alla dolce metà. Ma c'è di più: l'analista le ha consigliato, per recuperare l'autostima, di fare un esperimento infallibile. Dopo aver superato l'esame di "battoneria comparata", la protagonista si offre come prostituta per una notte: è chiaro che, se troverà un uomo disposto a pagare per stare con lei, significherà che

le sue attrattive femminili non sono diminuite con la grassezza. Anzi. Spassoso il racconto grottesco di questa singolare terapia, grazie alla bravura dell'interprete: sorprendente il fatto vero a cui si ispira il testo. Toni drammatici, invece, si alzano nello scontro tra la madre grassa e la figlia magra, ma soprattutto fra due generazioni che si capiscono sempre meno. Alla fine abbandonata dal marito non le resta che una rutilante macchina, nella quale si accomoda per sentirsi amata.

Durante l'intervallo Dario Fo dal palcoscenico ha rivolto un appello al pubblico, dopo aver raccontato la grande opera di solidarietà svolta a favore dei portatori di handicap, ai quali ha donato l'intera somma del premio Nobel: un miliardo e seicentomila lire, che non sono bastati a soddisfare le esigenze di acquisto di piccoli pullman per il trasporto dei disabili. Ha pregato il pubblico di comprare i suoi libri e i suoi disegni esposti nel foyer per raccogliere ancora denaro per altri mezzi di trasporto. Ma non ha potuto fare a meno di descrivere, divertente e irriverente come sempre, la scena della solenne consegna degli automezzi con la benedizione dell'arcivescovo.



Dario Fo ieri mattina alla Facoltà di Lettere. Sotto, in primo piano, un'effervescente **Franca Rame**

IL CORRIERE MERCANTILE
VIA ARCHIMEDE 169
16142 GENOVA GE
n. 284 29-NOV- 1